

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES

Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori Franco' sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsesi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccezion feste. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Vts. — Il gabinetto inglese, forte contro ogni opposizione mossegli per le cose esterne, comincia a vacillare dinanzi alle questioni interne. Appena riaperto il Parlamento dopo le feste pasquali cominciò una pioggia di proposte con spirito di opposizione, la cui accoglienza fece vedere, che il ministero wigh è più che mai vacillante. Alcune di queste proposte vennero messe ai voti ed il risultato non è punto brillante per il governo. Una proposta del cap. Boldero, che avea per scopo di migliorare la condizione dei sotto-medici nei legni da guerra non fu respinta che con 8 voti (48 contro 40). L'altra proposta di lord Duncan di togliere la tassa sulle finestre, il cui prodotto ascende ad 1.800.000 lire, non fu scartata che colla maggioranza di 3 voti a favore del ministero (80 contro 77.) Ed ecco che in una terza proposta, intesa ad estendere le facoltà delle carte di giustizia delle contee, proposta oppugnata dal governo, questo ebbe per sé 67 voti e 144 contro.

Il ministero wigh si trova in una situazione analoga a quella in cui esso trovavasi alcuni anni dopo adottato il famoso bill di riforma, e che si trattava di applicare le logiche conseguenze di esso. Il partito ~~sopravvissuto~~ secondo ~~dovuta~~ ~~modifica~~ nella questione principale, procurava d'imperire gli effetti della riforma col contendere piede a piede il terreno negli sviluppi di quella. La Camera dei Lordi rimandava ai Comuni adulterate e scarificate le leggi approvate da questi ad una piccola maggioranza. Il ministero wigh rendevasi ogni giorno più titubante nella sua politica, mentre agli avversari cresceva ardimento. Essi erano giunti ad impedire l'azione del governo ed a screditarlo. Ora siamo sulla via di qualcosa di simile. L'opposizione a lord John Russell viene da due parti; dagli antichi tory e dall'aristocrazia del suolo, che vorrebbero tornare al sistema protezionista, e dai liberali e radicali, malcontenti, che il ministero non sappia procedere con passo ardito nella via delle riforme economiche e politiche. Tirato indietro da una parte e spinto dall'altra lord John Russell rimane in un'immobilità che gli può riuscire fatale. Già da tutte le parti si censura la sua irresolutezza; già si prevede, che stancheggiato in questa guerra alla spicciola ei debba da ultimo avere la peggio. Molti susurrono, che egli non vale a sostenersi, se non perché non vi ha presentemente chi sia al caso di prendere il suo posto. Il partito tory, scompagnato dall'ardita riforma economica di Peel, non è abbastanza compatto per raccolgere la successione del partito wigh. Senza Peel esso è debole tuttavia; con Peel non potrebbe procedere d'accordo dopo quello ch'è avvenuto, dopo le ingiurie scagliate contro quel grande uomo di Stato. Peel non acconsentirebbe mai a disfare il già fatto, ed i protezionisti vorrebbero per questo principalmente aver il potere. Ma d'altra parte i tory ed i radicali, mettendosi d'accordo sopra alcune questioni speciali, quantunque discordi nel resto, sono al caso di togliere al ministero wigh tutta la sua forza. Ch'esso, continui ancora un poco ad avere delle piccole maggioranze, od anche delle minoranze nelle questioni speciali alla Camera dei Comuni, e la Camera dei Lordi diventerà sempre più ostacolare.

Così il governo indebolendosi ogni giorno più non potrà procedere in alcuna maniera. Ma in Inghilterra ciò che si tollera meno gli è un governo impotente; e se il ministero wigh continua a fare gli affari del paese con fiacchezza, esso è giudicato e perduto nell'opinione pubblica. Questa s'agita e lavora in tutto il paese, finché un mutamento si renda necessario.

Ora però l'Inghilterra vede intavolato un problema, la cui soluzione deve essere recata da un avvenire più o meno prossimo. La riforma economica di Peel ha contribuito ad accrescere la potenza politica di quella classe che altrove si chiama *clero medico*, e che, in Inghilterra è composta dell'alto commercio e della grande industria delle fabbriche. Sarà probabile, che, fra i due vecchi partiti aristocratici, i tory ed i wigh, si componga un terzo partito politico, reclutato soprattutto nella classe media? Quando verrà assunto al potere un ministero, il quale rappresenti in politica la rivoluzione economica già iniziata? Si potranno un giorno trovare da uno stesso lato della Camera Peel coi tory che lo seguirono nella sua ritirata dal vecchio partito conservatore, i membri più indipendenti e liberali del partito chester, e gli altri riformatori isolati che trovansi nella Camera come altrettante individualità sparse?

Noi non oseremo tentar e la soluzione di questo problema: ma è certo, che sotto l'impulso di circostanze straordinarie, con elezioni fatte dopo la lunga lotta ed inefficacia dei partiti, e quando vengono appalesandosi maggiormente nella società inglese gli effetti delle ultime riforme, dovrebbero entrare nel Parlamento nuovi elementi e quindi formarsi un rimpasto nei partiti.

Forse, che lord John Russell, non potendo né proseguire né ritirarsi, finché nessuno si presenta a raccolgere l'credità del potere, si farà ardito di proporre qualche larghezza nella legge elettorale; e con ciò solo si agevolerà al paese la manifestazione dei bisogni della classe più numerosa. Così il governo potrebbe ritemprarsi nel voto popolare e rinascere più forte di prima. Non bisogna però dimenticare, che la società inglese è molto tenace delle abitudini e dei costumi antichi, e che in Inghilterra le trasformazioni si operano assai lentamente.

Vts. — Il maggiore pericolo, che gl'Italiani possano incontrare nella vita pubblica, da poco tempo fra di noi iniziata, si è la pedissequa imitazione delle abitudini di Francia. Ad onta, che la natura nostra sia tutt'altro che eccessiva nell'imitazione, non manca il pericolo, che talora si guardi Oltralpe più che non si convenga ad un Popolo che vuole conservare il proprio carattere e non sfornarlo coll'assumere le altrui vesti. Ciò dipende appunto dall'avere tenuto fin ieri la penisola intera assai lontana da tutto ciò che costituisce la vita pubblica; per cui se si leggevano libri trattanti liberamente materie civili, giornali politici, discussioni parlamentarie, tutto questo era roba di Francia: cosicché hanno gran torto certuni che si lagnano, che le cose francesi abbiano tuttavia grande influenza fra di noi.

Se trorete in qualche luogo, sia nella stampa,

pa, come nei parlamenti, la sottigliezza, la minuziosità sostituite alle vedute larghe e profonde, ciò non è roba nostra; come non è l'opposizione sistematica sofistica ed affatto negativa, nel luogo della opposizione franca e vivace, ragionatrice e positiva, cioè continua indicatrice del meglio. Noi abbiamo diritto di chiedere un'opposizione maschia, la quale contribuisca a governare, collo spingere il potere se tardo, coll'illuminarlo se ignorante, e colla bontà delle sue idee, che devono venire accettate dai governi, o dalla pubblica opinione che li giudica.

Da ultimo successe nel Parlamento piemontese un brutto fatto d'imitazione delle abitudini di Francia; un fatto sul quale l'opinione pubblica deve manifestarsi, perchè non si riproduca. Due deputati, che si offesero a parole, eredettero che il loro onore non sarebbe stato salvo senza un duello, e che dopo il duello fosse salvo! Da qualche tempo nell'Assemblea francese gli insulti personali, ed i duelli di conseguenza, sono assai frequenti. Non imitiamo siffatte indegnità. Un rappresentante del Popolo, che rappresenta la ragione nazionale, non dovrebbe più sedere nel Parlamento, dopo avere con tali fanciullaggini punti quanta crudeltà, e, per non dire altro, stabilire antecipatamente la incapacità di essere rappresentante del Popolo, per chiunque offendere la morale ed il buon senso coi duelli, mettendo la ragione e l'onore nella forza e nella destrezza di maneggiare un'arma.

Però noi speriamo, che tali esempi non si rinnovino fra di noi, e che non si trovino più legislatori così bestiali.

Il Corriere italiano di Vienna ne fa sempre più chiaro lo scopo della chiamata in quella città dei Vertrauensmänner. Nel suo numero del 16 aprile esso porta quel che segue:

* Crediamo che gli abitanti delle provincie Lombardo-Venete devono bene esaminare la qualità dell'opera che il governo chiede agli uomini qui invitati. Non si tratta che di sentire un parere e nulla più; ed il governo poteva ommettere anche di farlo, se il desiderio di rendere soddisfatte le giuste esigenze di tutte le province dell'Impero non l'avesse spinto a tal misura. Ogni elezione che parte direttamente od indirettamente dal popolo ha per conseguenza un mandato; nè qui era il caso in cui gli nomini di fiducia avessero potuto lasciarsi imporre delle istruzioni dai loro mandatari. Del resto non crediamo che questo fosse l'oggetto in cui si doveva far un'eccezione in favore delle provincie italiane, e qualora anche il governo fosse stato disposto a farlo, diciamolo francamente, recenti avvenimenti erano di natura tale da non incoraggiare il governo a farlo. Non si rammentano i nostri lettori quando in oggetti consimili le congregazioni provinciali si rifiutarono di passare all'elezione di commissioni ed altro, incaricate di porsi in comunicazione col governo sotto pretesto d'incompetenza? L'elezione quindi non era né richiesta dalla qualità che vestono gli uomini di fiducia venuti a Vienna, né ammissibile collo stato eccezionale egnor vigente, e molto meno consigliata dall'opposizione mostrata in passato dalle comuni italiane. *

ITALIA

TORINO 12 aprile. La Gazzetta Piemontese pubblica un quadro della situazione numerica della gente di mare delle direzioni di terraferma e dell'isola di Sardegna al 31 dicembre 1849. Risulta da questo che fra capitani, padroni, marinai, mozzi, calafati ec., si ha un totale di 25,061 persone, mentre nel 1848 non era che di 24,455; cioè si ebbe un aumento di 906 individui.

Un altro quadro che troviamo nello stesso foglio ufficiale ci dà la cifra dei bastimenti di commercio nazionale. Questa è di 3453 legni che variano dall'una alle 200 tonn. e più, e comprende 461,323 tonnellate. Nel 1848 il numero dei legni era di 3407 e quello delle tonn. 457,038. Anche qui si ha quindi un aumento di 46 bastimenti e 3285 tonnellate.

Nel 1849 furono costruite nello Stato 400 navi: ne furono comprate all'estero 45; se ne aggiunsero dalla marina di Mentone 31. In tutto 446.

Ne furono vendute all'estero 37; demolite per vecchiaia 40; naufragate 17, ed una fu catturata in Spagna per contrabbando; in tutto 100.

La Camera dei Deputati piemontese si occupò il 15 d'una interpellazione mossa dal sig. Buffa al ministero circa alla pubblicità delle sedute dei consigli comunali. Il ministro delle finanze presentò parecchi progetti di legge, tendenti a provvedere alle vigenti strettezze dell'erasmo.

CASALE 10 aprile. Domenica scorsa ebbe luogo la riunione ed il pranzo degli Artisti ed Operai di questa città, al lodevole fine di costituirsi in società di mutuo soccorso fra di essi, e per dare anche principio ad una cassa di risparmio. Questi bravi Operai erano in numero di 700 e più. Con previdente consiglio avevano, col mezzo di una Deputazione, esteso l'invito per intervenire alla loro riunione ed al loro pranzo al Municipio, alla Magistratura, al Corpo insegnante, alle Autorità amministrative, alla Guardia Nazionale, al Vescovo, al Capitolo, e tutti quanti, per dar testimonianza del loro desiderio perché abbiano vita un così più divisamento, e per adjuvarli dei loro consigli.

[Carroccio.]

Della colonia di emigrati italiani proposta per la Sardegna, per la quale si domanderebbero al governo sardo terreni incolti atti a mantenere 10,000 persone, il sig. Galletti presenta le seguenti basi in un'istanza al re:

« La colonia verrà composta di emigrati italiani, escluso qualunque fosse macchiatto di note disonorevoli, o rifiutasse di darsi all'industria ed al lavoro. »

Sarà colonia agricola ed industriale ad un tempo, poiché nel mentre tutti avranno il loro campo; ogni arte, ogni professione, ogni industria potrà avervi luogo, protezione e sviluppo.

La misura delle assegnazioni di terreni che il consiglio coloniale farà a singoli coloni sarà regolata secondo le braccia che ognuno potrà impiegare nei lavori agricoli, secondo i bisogni della sua famiglia.

L'assegnazione attribuirà possesso od usufrutto soltanto: la proprietà si verrà acquistando solo allorché il colono avrà soddisfatto alla cassa della colonia ciò che questa avrà dovuto pagare per esso, o ad esso, e ciò che gli spetterà per suo quoziente di spese comuni.

La colonia avrà un consiglio che ne reggerà gli interessi economici, il quale dovrà finché vi avranno interessi in comune: spetterà ad esso lo statuire e il decidere sopra tutto quanto concerne allo stabilimento della colonia, ed alla sua interna condotta.

Una parte dei terreni che non saranno subbitamente distribuiti sarà coltivata per conto comune, onde cui redditi sovvenire a bisogni della colonia ed a suoi pesi, affinché ne sia sollevata da ogni gravezza procedente dal suo impianto, e

specialmente dal peso della restituzione delle somme adoperate per le comuni necessità.

Il Nazionale di Firenze invita le corporazioni comunali della Toscana ad inaugurare la nuova amministrazione chiedendo al governo la convocazione della Assemblea legislativa e l'attuazione dello Statuto; quest'atto è possibile se, come si dice, la maggioranza uscita dalle elezioni municipali è sinceramente costituzionale.

Una corrispondenza particolare del Messaggero di Modena ha da Roma quanto segue:

Il governo della Repubblica del Chilé, ove il Santo Padre, giovane sacerdote, già si condusse segretario e compagno a monsignor Muñoz vescovo tifernate in una straordinaria missione, gli ha inviato, in attestato di sua devozione, un pane d'oro del valore di sc. 30,000. Il ministro di detto governo, signor Irrazaval, è stato incaricato di portare a Sua Beatisudine la magnifica offerta. Il pane d'oro già si trova depositato in Civitavecchia, e sarà portato a Roma col terzo carico del prestito Rothschild. — Il conte di Montholon, oggi possessore di un tenimento in Comarea di Roma, a cui si trova annesso il titolo e l'onore di principato, ha pure offerto al S. P. una servanda d'oro massiccio, ornata di pietre preziose, a cui si attribuisce una valutazione di sc. 5,000. *

Pare che il governo di Napoli abbia chiamato da Parigi il conte di Sicacusa, fratello del re, che traverso rapidamente la Francia nel più stretto incognito, sotto il nome di sig. Valente. È questo lo stesso principe che dal 1831 al 1835 fu luogotenente in Sicilia, che allora aveva un'amministrazione separata. Si pensava in Napoli che potrebbe il richiamo di lui non essere estraneo alle novità che si preparano in quel paese.

AUSTRIA

Il progetto delle costituzioni comunali per Lombardo-Veneto fu comunicato dal Ministero a ciascuno dei sigg. qui inviati. Noi crediamo non ingannarci se sostengiamo che l'impressione in genere fu buona, e che se verranno chieste delle emende da parte degli uomini di fiducia, queste saranno tali da non incontrare grave opposizione da parte del governo.

Riguardo alle discussioni in affari della Chiesa le difficoltà principali insorsero sul rapporto della legislazione matrimoniale e delle finanze. I vescovi non volevano accordare, che la loro nomina dipendesse unicamente dallo Stato, fondati sul motivo, che potrebbe darsi il caso, che la nomina ai vescovadi fosse dipendente da un ministro accattolico.

Il ministero del commercio ha ordinato l'istituzione di appositi i. r. commissari di posta, ai quali spetta d'invigilare sull'eseguimento non dilazionato del servizio di posta in tutti i suoi rami, d'accertarsi dell'esatta esecuzione delle ordinazioni e d'esaminare se le nuove e le già esistenti prescrizioni e provvedimenti siano atti a sciogliere il problema dell'istituto postale. Questi commissari sono addetti all'i. r. direzione generale per le comunicazioni e debbono viaggiare incessantemente per il distretto loro assegnato e fare continui rapporti.

Dicesi che entro cinque anni lo stato della marina austriaca verrà portato a due navi da linea, venti fregate e corvette e dodici piroscapi.

Il comando militare del distretto di Pilsburgo ha pubblicato di bel nuovo la legge statale contro i briganti del comitato di Sohl.

Tutte le redazioni di Pest hanno ricevuto ordine di presentare all'autorità locale un esemplare d'obbligo, sottoscritto dal redattore stesso di ciascun numero del loro foglio.

La partenza di S. Maestà da Vienna per Trieste è stabilita definitivamente per i primi di maggio; il ritorno però avrà luogo per la Carinzia e non per la Croazia. La notizia recata da diversi giornali che S. Maestà visiterebbe il 20 corr. la capitale della Croazia si fonda quindi su un equivoco.

A quanto sentiamo, la seconda armata (in Italia) come pure i corpi d'armata in Boemia verranno messi nuovamente in stato di guerra.

La Gazzetta nuova scrive da Olmütz in data 11 corr.: « Appena giunta la notizia, che

il ministero avesse aderito alla proposta de' mercanti di Vienna, di pagare piuttosto il doppio della solita imposta sui mestieri, e d'essere in contraccambio liberati dalle misure di controlle che vanno unite alle imposte sulla rendita e non servono che a confondere e molestare il maneggio dei loro affari il nostro ceto mercantile determinò di inoltrare al governo una simile proposizione.

La falsificazione delle banca-note è divenuta di moda. Specialmente le banca-note di 15 Krajanti occupano l'attività dei falsificatori. Il giudizio criminale di Brünn ha di recente raggiunto due individui, che stavano lavorando con eccezionali piastre ed attrezzi false note di banca.

Servono da Erlau al Magyar Hirlap il 7 aprile: Nei monti di Matra le aggressioni sono così frequenti da rendere necessario l'impiego di mezzi energici. Un certo Koloman Krundi, già Houved, sostiene la parte di capo dei banditi. La banda è a cavallo e ben provvista d'armi; quando han fatto bottino spariscano per nascondersi nelle forte boscheglie, o rintanarsi nelle buche dei monti. Due della compagnia che assaltaron l'osteria del comune di Kopolnaer e nel mattino seguente derubarono la diligenza vennero già arrestati.

Servono da Erlau. L'idrosobia è propagata in questo comitato, ed a causa della mancanza d'armi da fuoco è divenuta pericolosa a segno che in un luogo qui vicino un cane morse dieci o undici fanciulli. In conseguenza di un tal fatto venne concesso colà il permesso di tenero un certo numero d'armi.

(Lloyd.)

Pubblichiamo, colle dovute riserve il seguente brano di lettera scritto da Dalmazia in data del 10.

Qui si parla di guerra prossima colla Turchia; con quanto di probabilità noi so dirvi. Chi chi vogliono essi battersi i Turchi? e chi è che vuol batterli? e per qual motivo? Gli è un mistero, almeno per noi. Eccovi però fatti certi: 7 Colonnelli provinciali sono tutti al confine; truppe 10,000, nella vicina Borgata, dicono, 500, qui da noi mille uomini; le fortezze s'approvigionano. La carne di bove, poca, ed a caro prezzo; però i Turchi non permettono il traffico de' bovi colla Dalmazia. Ci voleva anche questo per crescere la miseria, che senza questo era estrema. Perse le prime semitaganj, punto le mandorle

(Corriere Ital.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 10 aprile. Il senato, in risposta alla proposizione del corpo legislativo, di entrare cioè a far parte dello Stato federativo, dichiarò, che non istima ancora opportuno il momento, che Francoforte rinunzi alla sua posizione neutrale, e si unisca allo stato federativo od all'Interim.

BERLINO 15 aprile. Ad onta della dichiarazione del sig. di Radowitz, che l'adozione en bloc della Costituzione di maggio comprometterebbe lo stato federativo, fu adottata, nella sessione del 13 dalla 2da Camera di Erfurt, a grande maggioranza di voti la proposta relativa all'adozione inalterata del progetto di costituzione del 26 maggio e dell'atto addizionale. La scissione fra il governo ed il Parlamento è evidente. Non v'è dubbio, che anche nella 1a Camera l'adozione en bloc verrà risolta se giudicar vogliamo dalla disposizione dei partiti; e qui nasce la domanda: quai mezzi rimarranno ancora al governo prussiano per ridurre il Parlamento a condiscendere alle sue intenzioni? Al dire del sig. Manteuffel, il governo non diserterà la bandiera dello stato federale. Da ciò appare dunque che il consiglio amministrativo, ed i ministri prussiani non vanno d'accordo. Là, dove il signor di Radowitz scorge pericolo, il signor Manteuffel vi oppone ragioni tranquillizzanti. L'incertezza della situazione è più grande che mai, e non ci è dato di prevedere quello che ci recherà il prossimo istante.

Oggi fu tenuto un consiglio de' ministri. Il governo decise di accettare tale quale, ossia en bloc, lo statuto dell'unione.

Il ministro Manteuffel è quindi partito per Erfurt.

(Boll. lit.)

Si legge nella Gazz. di Colonia: Nei ue-

gozzi che avranno luogo coll'Austria per la prolungazione dell'interim che spirerà col primo maggio, la Prussia porrà innanzi la condizione del riconoscimento dello Stato federativo che si sta costituendo in Erfurt. Si crede che del governo dell'unione saranno provvisoriamente incaricati i ministri prussiani.

Intorno alla crisi che si è dichiarata in Erfurt, la Riforma tedesca di Berlino, foglio ministeriale, così si esprime nel suo numero del 5 apr.:

« I governi de' nove dei quali parlano in Erfurt i signori de Radowitz e de Carlowitz si mantengono fedeli allo Stato federativo e il governo prussiano specialmente non pensa di abbandonare la missione che la sua storia e la sua posizione gli assegnano in Alemania. Esso è fermamente deciso a formare una stretta alleanza con quegli Stati tedeschi, che spontaneamente cercheranno in lui un'appoggio per creare un'istituzione nazionale: questo è nell'interesse dell'Alemania e della Prussia. L'alleanza ristretta è inoltre un bisogno assoluto per la maggior parte degli Stati che vi persistono, perché già prima d'ora essi muovansi nella sfera politica ed intellettuale della Prussia e partecipavano fino ad un certo punto alla nostra vita nazionale, cosicché l'alleanza ristretta non è che il definitivo «fatto» di una tendenza preesistente.

Non bisogna però farci illusioni; questo Stato federativo non è e non diverrà per ora l'Alemania intera. Tali sono le cose che occupano troppo esclusivamente dello Stato federativo, hanno potuto spodestare d'oscurio la realtà ed immaginarsi che si volesse creare un'Alemania unita. Ma i governi, e con essi coloro che li vedono più alla lunga debbono spingere lo sguardo oltre i limiti dello Stato federativo. Dire che la forza morale dello Stato federativo abbia da attrarre fra non molto a sé le altre parti dell'Alemania è un'ipotesi ideale che non può rendere questi governi indifferenti alla circostanza che diversi Stati tedeschi importanti si tengono tuttavia in disparte. In tal caso, invece di conseguire l'unità dell'Alemania, non si farebbe che dividerla maggiormente con vantaggio delle potenze straniere.

Essendo dunque cosa certa che inti gli Stati tedeschi, ad eccezione dell'Austria, non entreranno nella federazione ristretta, si deve procurare di costituirla in modo che possa erinnorizzarsi colla confederazione generale da organizzarsi. Si è perciò, che diverse disposizioni del progetto del 26 maggio dovranno essere modificate. »

Da quest'articolo della Riforma risulta assai chiaramente che la Prussia non ha conto di Parlamento per costituire la nazionalità tedesca, ma soltanto per ingrandire il suo territorio con assorbire gli Stati vicini che già si muovono nella sua sfera politica ed intellettuale. Già ottenuto, la nuova Prussia, vedrà di organizzarsi d'accordo coll'Austria la confederazione generale più o meno sul gusto dei trattati del 1815.

Per vedere al chiaro ogni cosa, oggi aspettiamo la riapertura definitiva del Parlamento, il quale dopo le ore seduta del 3, si è di nuovo prorogato. Ma fin d'ora possiamo farci un'idea del triste stato in cui trovansi le cose in Erfurt dalle risposte di Radowitz alle questioni fattegli dai comitati delle Camere.

Fu interpellato il Radowitz, se la confederazione generale abbraccierebbe tutto l'impero austriaco, se vi era certezza di vedere stabilita una rappresentanza nazionale presso questa confederazione, e s'egli parlava a nome del consiglio amministrativo.

Alle due prime domande il generale rispose, che nessuno può prevedere l'avvenire, la terza rimase senza risposta.

Così potrebbe avvenire, che se l'Austria avesse a sostenere una guerra contro l'Italia o l'Ungheria, i tedeschi non austriaci dovrebbero, dietro la decisione d'una dieta dove dominasse l'influenza dell'Austria, versare il loro sangue per una causa a loro estranea. Una tale confederazione sarebbe per vero cosa incompatibile.

A proposito della parola che dimostrano i governi nell'accettare i peccati di loro propria creazione, il conte E. di Arnim molto argutamente menzionava la raccomandazione fatta da taluno al suo sarto di far stretti più che possibile i pantaloni: Se posso entrarvi, diceva la parola, io li rifiuto. »

[Risorg.]

Alla Gazzetta di Slesia fu mandata da Ostrova in data 10 aprile la seguente privata notizia assai singolare e sulla di cui credibilità ci asteniamo perciò di giudicare. — Sembra che nella prossima settimana 50 mila russi passeranno i confini. Sono già arrivati a Kalisch un treno d'artiglieria di 70 cannoni, ed un seguito di cinquanta carriaggi. I Russi assicurano, che vengono senza altro.

SCHLESWIG-HOLSTEIN 11 aprile. Uno scritto di persona degna di fede dice: Posso darvi la sicura notizia, che in quel giorno nel quale verrà conclusa la pace fra la Danimarca e la Prussia, sarà pure sottoscritto l'atto di conciliazione fra la Danimarca e lo Schleswig-Holstein, e che questo giorno da tanto tempo desiderato, s'attende ancora nel corrente mese, al più tardi poi nel primo di maggio. Il re si reca a Schleswig.

[Rif. it. pol. com.]

SVIZZERA

L'Assemblea federale de' Cantoni svizzeri procede con assoluta u' suoi lavori. La legge che attualmente discute il consiglio nazionale, di espropriazione per causa di pubblica utilità è degna di essere commendata per principii di giusti-

zia che ne sono la regola, e per modo speciale di applicazione, adottato alle condizioni, singolari in Europa, dalla costituzione federale svizzera.

Parimenti sono commendevoli i miglioramenti che introduce il consiglio degli Stati, che si occupa in questo momento dell'organizzazione militare, al progetto adottato dal consiglio nazionale; essi sono di natura da assicurare sempre più l'esercizio pratico della libertà, la individualità cantonale, e la neutralità della Svizzera.

Il consiglio federale ha presentato e appoggiato la nuova costituzione centrale di Turgovia, e le leggi costituzionali del cantone di Zurigo.

Il rapporto fatto dal dipartimento della giustizia sullo affare delle associazioni di operai tedeschi, mostra come gli avvenimenti francesi del 1848 erano legati con le speranze di queste società per la repubblica democratica sociale, e con la propaganda che esse facevano in Germania; offre anche nel loro programma quanto di più assurdo ebbe mai immaginato il socialismo francese.

Il consiglio nazionale ha stabilito nella tornata del 10 aprile che la legge monetaria sulla quale arrivano petizioni in vario senso, e la maggior parte nel senso meno plausibile, sarà discussa nel corso di questa sessione.

[Risorg.]

FRANCIA

Il Bulletin de Paris dell' 11 corr. ha quanto segue:

Oggi vociferasi d'una combinazione ministeriale che effettuerebbe appena eletto il deputato per Parigi. Eccone la lista: Changarnier presidente del Consiglio e ministro della guerra - Molé, degli esteri: Foucher, dell'interno: Vatimesuil, della giustizia: Montalembert, della pubblica istruzione: Darù dei lavori pubblici: Giulio Lasteyrie, del Commercio: L'Ammiraglio Dupetit-Thuars, dello Marina: Persigny, della polizia.

Nella discussione sulla strada ferrata da Parigi ad Avignone che si altamente interessò la barba, si adottò dall'Assemblea l'emendamento del signor Combarel de Reyval, col quale viene ammesso il sistema di ammettere due private società per compire tale impresa, a vece di una concessione unica, come proponeva la commissione d'accordo col governo.

L'espressione di questo voto sta essenzialmente nell'adozione del principio che all'industria ed ai capitali dei privati sarà affidata questa importantissima linea, e non allo Stato, come sostenevano gli oppositori del governo.

Il conte d'Almati, membro del Senato piemontese, giunse in Parigi per recarsi in Inghilterra, incaricato d'una particolare missione presso lord Palmerston. Si crede, che questa missione si rapporti alle differenze non ancora regolate dell'Austria e del Piemonte.

[Corr. Italiano.]

Si annuncia la nomina dell'abate Orsini, amico personale del presidente della Repubblica, a vescovo delle Antille.

— L'Assemblea il 12 s'occupò d'una proposta del sig. Nadaud, tendente ad abrogare l'articolo 4781 del codice civile, che decide che i padroni saranno creduti sulla loro affermazione contro i loro operai e domestici nelle questioni di caparra e di salario. Fu presa in considerazione da 381 voti contro 241.

— La Patrie crede poter annunciare che il governo è disposto a ritirare il progetto di legge sulla stampa, accolto si male da tutti i partiti.

— Il sig. Fiorentino, noto scrittore napoletano e collaboratore di Dumas e di parecchi giornali, reclama per diffamazione al tribunale di polizia correzionale (6 Camera) contro il sig. di Calonne, uomo di lettere ed il sig. Francis Nettement, uomo di lettere e gerente dell'Opinion publique, entrambi legittimisti.

La base di codesto reclamo è fondata nella pubblicazione di un articolo, del quale il sig. di Calonne si è riconosciuto autore, inserito nel num. 21 febbraio scorso dell'Opinion publique, e che il sig. Fiorentino riguardo come atto ad offendere il suo onore e la sua considerazione.

Dopo di aver inteso la difesa del sig. Nettement, presentata dal sig. Duteil, il tribunale, senza arrestarsi alla domanda di rinvenzione presentata a nome del sig. Calonne, e nella quale

esso lo dichiara inammissibile, condanna i signori Nettement e di Calonne, il primo a 100 fr., il secondo a 500 fr. d'ammenda, e solidariamente a pagare al sig. Fiorentino la somma di 2,000 fr. a titolo di danni e spese, fissa ad un anno la durata dell'autorizzazione a costringerlo col' arresto personale, ordina l'inserzione del giudizio in tre giornali, a scelta del sig. Fiorentino ed a spese del signor Nettement e di Calonne.

— Una lettera da Parigi, diretta al Times, assicura che la flotta degli Stati Uniti nel Mediterraneo, composta di parecchie fregate e d'un gran vapore, il Mississippi, è attesa a Marsiglia, ove rimarrà per qualche tempo.

INGHILTERRA

Lo Standard, giornale tory e protezionista, canta già vittoria contro il ministero per essere rimasto in minoranza di 77 voti sulla quistione delle corti di giustizia delle contee, ad onta che due ministri parlissero sei votassero contro la proposta del sig. Fitzroy. Lo Standard dice, che l'Inghilterra non ha un governo, ma soltanto il piacere di pagarlo. Per lui il governo è una nullità, nient'altro che nominis umbra; e spera già di vederlo in altre mani.

— Il Times si pronuncia assai favorevolmente per il discorso con cui il sig. Lamartine propugna la legge della strada ferrata d'Avignone.

RUSSIA

Alcuni giornali pubblicano il seguente documento:

Il governatore civile di Farsavia al prefetto militare del dipartimento di Kalisch.

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie rivolta la sua attenzione su d'una funesta abitudine che comincia ad introdursi tra la nobiltà del suo impero, cioè l'abitudine di lasciare crescere la barba, si è degnata di ordinare a tutti i suoi sudditi nobili d'astenersi da siffatta inconvenienza.

Il consiglio d'amministrazione del regno di Polonia presieduto da S. A. il principe luogotenente, dopo avere maturamente discusso l'argomento, dichiarò che la stessa ordinanza dovesse essere applicata alla nobiltà del regno di Polonia.

S. M. avendo permesso alla nobiltà russa di portare l'uniforme, privilegio che poi si degno di estendere anche alla nobiltà polacco, risulta che la barba è in Russia incompatibile col'uniforme, nè può esser quindi tollerata in Polonia.

In seguito a tale decisione che mi fu comunicata da S. E. M. il ministro degli affari interni sotto il n.° 44440-40329, io invito i prefetti militari a prendere delle misure pronte ed efficaci perché sia represso l'uso detestabile di portare la barba, e perché gli abitanti abbondonino questa innovazione non meno indecente che soverbia.

Se contro ogni aspettativa vi fossero alcuni che non volessero ostenermi alla legge, invito il prefetto militare d'avvertirli delle dolorose conseguenze a cui andrebbero incontro, e gli comunico l'ordine d'inviammi la lista dei ricalcati, perché io possa assoggettarla a S. A. il principe luogotenente del regno, che deciderà sulla loro sorte.

Il prefetto militare dovrà entro otto giorni indirizzarmi un rapporto in proposito.

*Il Consigliere attuale di Stato,
governatore civile di Farsavia
LASZINSKY.*

TURCHIA

ZARA 15 aprile. Un nostro corrispondente della Bosnia ci fa sapere che tutti gli impiegati della Kraina, devoti al visire, sieno stati cacciati dagli insorti.

Dietro corrispondenza dell'Erzegovina, il visire della Bosnia, atteso il suo rigoroso contegno verso la Kraina, sarebbe attirata l'indignazione della Porta, e in conseguenza di ciò verrebbe sollevato dalla sua carica, e sostituito in quella vece l'attuale pascià dell'Erzegovina. A lunghezza il confine tutto è tranquillo.

[G. di Zara.]

